



**iostoconfabiola**

## **Adesso è già troppo tardi**

Dalla stampa nazionale e locale abbiamo appreso con preoccupazione che la giunta di Todi ha approvato “un nuovo assetto organizzativo della macrostruttura dell’ente” in cui si dispone il trasferimento della direttrice della biblioteca Fabiola Bernardini al servizio Urbanistico.

Fabiola Bernardini è esperta di codicologia, catalogazione di manoscritti e libri antichi; ha valorizzato nel modo migliore il patrimonio culturale della biblioteca, tanto che nel 2017 ha avuto un’affluenza di oltre 12 mila frequentatori in una città che non arriva a 18 mila abitanti. Inoltre Todi è una delle 148 città insignite per il 2018-2019 del titolo *città che legge* dal Ministero dei Beni e attività Culturali e dal Centro per il libro e dall’Anci. Non riconoscimenti platonici, ma corsie preferenziali per bandi che concedono contributi finanziari.

È quindi difficile capire come il suo trasferimento all’urbanistica possa “meglio corrispondere alle esigenze della collettività amministrata”. Anzi le motivazioni della Giunta, se pur confuse e contraddittorie, sembrano essere di carattere punitivo. Un pericoloso precedente e un cattivo esempio per chi non marcia allineato e coperto.

Nel novembre scorso il proposito dell’assessore alla Cultura Claudio Ranchicchio (Direzione nazionale Fratelli d’Italia) e dell’Assessore alla famiglia Alessia Marta (Il Popolo della Famiglia) di spostare alcuni volumi per l’infanzia in sale riservate agli adulti non viene avallata dalla bibliotecaria, che presenta l’intera lista dei libri presenti in biblioteca per sottolineare l’assurdità della richiesta. I volumi non graditi ai due assessori sono novelle per bambini acquisite con fondi regionali legati a un progetto culturale per introdurre i bambini a un’ottica di genere.

L’Unesco incoraggia i governi a sostenere le biblioteche pubbliche, impegnandosi nel loro sviluppo e nell’indicare i requisiti minimi dei servizi: “i materiali devono riflettere gli orientamenti attuali e l’evoluzione della società, così come la memoria dell’immaginazione e gli sforzi dell’uomo. Le

raccolte e i servizi non devono essere soggetti ad alcun tipo di censura ideologica, politica o religiosa, né a pressioni commerciali”.

Il 25 aprile scorso il sindaco Ruggiano nega il patrocinio del Comune alla manifestazione dell'Anpi; dalla sua intervista a *Il Corriere della Sera* del 16 giugno scorso si evince che “la signora Bernardini non è stata trasferita per questi libri, ma per la direttiva anticorruzione: abbiamo trasferito il 20% dei 120 dipendenti comunali” (sembra che nella biblioteca di Todi più che libri si maneggino soldi) e, più avanti: “questa donna ci ha creato problemi anche il 25 aprile con le manifestazioni dell'Anpi”. Ma come tutti i cittadini, anche la bibliotecaria ha diritto di partecipare a manifestazioni pubbliche in onore della Liberazione.

Da almeno una decina di anni Todi registra l'attività di sigle del conservatorismo cattolico come “Le dieci parole”, “Comitato art. 26”, “Il Popolo della Famiglia” di Mario Adinolfi, tutte fortemente omofobe e conservatrici. La Giunta di destra è composta da assessori di Forza Italia, Lega, Fratelli d'Italia, Popolo della Famiglia e, caso unico in Umbria, Casa Pound. È in questo contesto che nascono la censura a innocui libri per ragazzi, il mancato patrocinio del Comune alla manifestazione dell'Anpi o la difesa della giunta da parte del senatore della Lega Simone Pillon, che dichiara “puntiamo al rafforzamento delle nostre associazioni da una parte e alla nostra presenza in politica dall'altra”. Gli fa eco Toni Brandi presidente della Associazione Provita Onlus, che orbita nella sfera di Forza Nuova: “i gay chiedono diritti che non gli spettano”. Insomma Todi è diventata la capitale dell'omofobia e laboratorio politico per le destre.

Scrivendo Hannah Arendt che “...quanto più si sviluppa l'assenza di pensiero nelle grandi masse, più possono attecchire delle idee che prima sembravano ridicole e che poi, con il passare del tempo, diventano prima imperanti e poi mostruose...”. Nel nostro Paese si moltiplicano segnali preoccupanti: dalla schedatura dei Rom alla costruzione di Cie, dalla chiusura dei porti per le navi delle Ong al respingimento dei migranti, fino alla licenza di sparare o ammazzare chiunque s'introduca in un'abitazione privata o in luogo di lavoro e al ministro della Famiglia e della Disabilità, Lorenzo Fontana, che dice “per me le famiglie arcobaleno non esistono”.

Questo di Todi è soltanto un episodio minore, una ricerca di spazio di manovra locale per ottenere consensi agitando paure e parlando alla pancia e non al cervello dei cittadini, l'individuazione del diverso, sia nero, omosessuale o zingaro, come capro espiatorio su cui addossare le colpe dei problemi della società e del mondo. Non si sa se meravigliarsi maggiormente della censura dei libri e del trasferimento della bibliotecaria di Todi oppure della mancata reazione di vasti settori dell'opinione pubblica dell'Umbria e dell'intero Paese. Adesso è già troppo tardi per arginare questa deriva culturale e politica, ma è lo stesso doveroso porsi il problema.

Proprio per ribadire e difendere i valori espressi nella nostra Costituzione, i sottoscritti firmatari del presente appello chiedono a tutte le autorità competenti di revocare il provvedimento di trasferimento della dottoressa Fabiola Bernardini e di non demonizzare innocui racconti per bambini strumentalizzandoli per fini politici.

Scrivete la vostra eventuale adesione a [iostoconfabiola@gmail.com](mailto:iostoconfabiola@gmail.com) specificando nome, cognome, professione e località

Visitate la pagina <https://www.facebook.com/iostoconfabiola-1786301484782692/>

Diffondete l'appello ai vostri contatti e invitateli a firmare